

nghe lire 50

[ORINO - La provocazione fascista, a tentata strage poliziesca, e poi la caccia IL GIUDICE CHE sfrenata al militante di LOTTA CONT

auto compagni che inseguono i fascisti, vengono accolti da una incredibile spaatoria poliziesca. Due feriti e arrestati, ma i feriti sono di più. Già undici rrestati, fra loro il compagno Guido Viale. La capitale della prepotenza reressiva supera se stessa: contro i rivoluzionari, è il fascismo aperto, col eneplacito degli opportunisti

Sabato sera davanti alla sede del MSI in corso Francia, la polizia ha teno con una furiosa sparatoria, proseguita per parecchi minuti in tutta la zovono al di fare una strage. La polizia ha inoltre imbastito sui fatti di sabato una antesca montatura. Attualmente sono in galera Luigi Manconi, Eleonora mando, Andrea Gobetti. Carlo Costanzia, arrestati sabato sera nel rastrelento fatto a suon di pallottole sparate alla cieca e ad altezza d'uomo in raggio di alcune centinala di metri dalla sede fascista.

Il compagno Guido Viale, dirigente di Lotta Continua, Alberto Collo, Marmatale: Mauro Perino, membri della nostra organizzazione, sono poi stati matati nella giornata di domenica, nel corso di un'operazione di polizia che ha precedenti per gravità e spudorara volonta di reprimere le organizzami rivoluzionarie.

Questa mattina, lo stillicidio di arresti e di perquisizioni è continuato. In era è finito un compagno operaio della Fiat Mirafiori, Meccaniche, preleanche lui mentre arrivava nella nostra sede.

Anche per questo compagno sembra che le imputazioni architettate dalficio politico della questura siano le stesse che per tutti gli altri: tentato cidio, adunata sediziosa, detenzione di materiale esplodente, associazioa delinquere. Più tardi, l'elenco si è ancora allungato: è stato arrestato seppe Majone, insegnante.

wersitari, con l'adesione di tutte le anizzazioni rivoluzionarie e con la Provazione formale del comitato fascista torinese, votata con una tione giovedi sera nella sede del-NPI, aveva raccolto 8.000 compa-Il corteo era stato indetto in rista al brutale assassinio di Milacontro il governo Andreotti.

Ourante e prima della manifestane, svoltasi in perfetta calma da eza Crispi a piazza Castello, alcusquadracce di fascisti avevano tengravi provocazioni contro i commi. In particolare, verso le 18, suprima che il corteo raggiungesse za Castello per il comizio conlivo, due compagni erano stati selgiamente aggrediti da un manipolo ascisti, con una tecnica, quella di lire persone isolate alla fine dei ei, che si fa sempre più frequen-Torino. Subito prima di conclude RARI comizio il compagno che aveva arola aveva invitato ad allontanarlalla piazza in gruppo per non canelle imboscate delle squadracnere, segnalate in tutta la zona

pagni

VOC8

aggressione fascista di sabato poiggio non è che l'ultimo atto di llunga catena di provocazioni. Due imane fa, contemporaneamente, manipoli fascisti aggredivano un ppo di operal davanti al cancello di Mirafiori e il compagno Marletrofessore di università, davanti al zzo delle facoltà umanistiche. Vemattina un compagno è stato aggiamente picchiato davanti al Cavour. Sabato mattina, come nella mattinata di giovedi, fail armati si sono recati davanti stituto Cairoli a distribuire volandi Ordine Nuovo. Sabato scorso ini compagni che salivano in macla a Piazza Adriano dopo la mastazione per il Vietnam sono stati fediti da un gruppo di fascisti e lati. Per tutta la settimana, i comli di Lotta Continua che intervena Mirafiori, di ritorno dopo la lla delle 23, sono stati inseguiti da schine di fascisti.

lutti questi episodi segnano un Vole passo avanti della violenza

NDA Nel pomeriggio di sabato una gran- fascista a Torino, non solo sotto la manifestazione, indetta dall'assem- protezione aperta delle forze di poligenerale degli studenti medi e zia ma con una precisa divisione dei compiti. L'aggressione davanti alle porte della Fiat dell'altra settimana ad altro non era servita se non a provocare l'arresto di quattro compagni

> Sabato, il comizio in piazza Castello si era concluso intorno alle 18,30. Da quanto siamo riusciti a ricostruire in base a testimonianze, peraltro ancora insufficienti, « parecchi partecipanti al corteo hanno inseguito dopo lo scioglimento della manifestazione le squadre fasciste che provocavano durante il deflusso del corteo, e le cui spedizioni partivano inequivocabilmente dalla sede del MSI di corso Francia » (citiamo dal comunicato emesso dalla nostra sede di Torino nel corso di una conferenzastampa domenica pomeriggio).

> E' evidente a questo punto la collusione precisa fra fascisti e polizia. Le squadracce sono andate a rifugiarsi nel covo di corso Francia, sotto la protezione della polizia - per tutto il giorno hanno stazionato nelle vici-



Il compagno Guido Viale, dirigente di Lotta Continua, arrestato domenica a Torino al termine di una conferenza-stampa.

Il tiro incrociato degli agenti i giovani antifascisti che le inseguivano.

Si è scatenata una sparatoria furiosa Malgrado le dichiarazioni del questore di Torino Massagrande, fatte durante una conferenza-stampa tenuta ieri sera, secondo cui i colpi non sarebbero stati più di una trentina, si sa, da numerose testimonanze della sede missina più di cin-nianze, che i poliziotti hanno spara-

quanta celerini - trascinando sotto to centinala di pallottole, ad altezza d'uomo, nel buio. La sparatoria è continuata fino in piazza Statuto, a via Cibrario, in tutte le strade della zona, in mezzo alla folla, contro chiunque scappasse, come è comprovato anche dal fatto che due degli arrestati sono stati colpiti da prolettili alla

Pare che parecchie persone abbiano (Continua a pag. 4)

Torino - 19 MANDATI DI CATTURA: "TESTE" SU MISURA?

TORINO, 29 gennaio

A mezzogiorno si è saputo che sono stati emessi 19 mandati di cattura. Le notizie dell'ultima ora fanno nuova luce sulla montatura poliziesca contro Lotta Continua. Secondo l'edizione del pomeriggio di « Stampa Sera » i 34 mandati di perquisizione e i 19 d'arresto sono stati rilasciati in base all'interrogatorio di Carlo Costanzia. Secondo la Stampa « un giovane ha rivelato la strategia dell'assalto ». Costanzia avrebbe dichiarato che le squadre erano divise in « bottiglieri » e « bullonisti ». Le strane dichiarazioni di Carlo Costanzia, un compagno che, unico tra gli arrestati, ha gia potuto comparire davanti al giudice in quanto avrebbe accettato un difensore di ufficio, costituiscono l'unico elemento in mano alla polizia,

repressione di colpire la nostra organizzazione.

Costanzia è un ragazzo di 17 anni possiamo immaginare con quali mezzi siano state ottentue queste dichiarazioni, sempre che in realtà esistano. Ma è in base a simili « elementi» che continua la caccia al com-

Viene mantenuto il più stretto riserbo intorno alla lista preparata dalla questura. Quello che è certo è che hanno deciso di arrestare dei compagni, quelli che vogliono: questo è confermato dal fatto che il compagno Nino operaio della Fiat Mirafiori, è stato arrestato stamane dopo che ieri era stato convocato a presenziare alla perquisizione nella nostra sede. Si tratta di una vera e propria prova

oltre alla volontà degli organi della della messa fuori legge della nostra organizzazione.

> Gli altri compagni arrestati saranno interrogati nel pomeriggio dal dottor Amore.

Quanto alla questura le sue versioni sono estremamente contraddittorie, infatti inizialmente è stato dichiarato che i colpi sparati erano 6 tutti in aria. Ora parlano di 35 colpi sparati per terra!

Gli avvocati che difendono i compagni hanno presentato una istanza per accertare i nominativi dei poliziotti che hanno sparato, con quali armi, quanti colpi e quale sia il risultato del reperimento dei bossoli. Non bisogna dimenticare che dopo le forsennate sparatorie le forze di polizia hanno circondato e ripulito completamente tutta la zona.

L'INCHIESTA SULL'ASSASSINIO DI FRANCESCHI

Milano - ESAUTORATO **CONDUCEVA L'INDAGINE**

Il sostituto Pivotti aveva raccolto la testimonianza che smentiva la polizia - Ferme le indagini, imbarazzo generale alla procura - La questura, dopo la visita di Vicari, tace Un secondo testimone ha visto sparare l'agente in borghese

MILANO, 29 gennaio

Il sostituto procuratore Antonio Pivottl che conduceva l'inchiesta sull'assassinio di Roberto Franceschi, è stato esautorato. Da stamattina i fascicoli dell'indagine sono sul tavolo che sparava in direzione dei dimodel procuratore aggiunto Isidoro Alberici in attesa di una nuova assegnazione. Nel frattempo tutta l'incluesta è ferma. Questo clamoroso provvedimento è la prima risposta esplicita che le autorità dello stato hanno deciso di dare dopo che l'inchiesta aveva dimostrato senza ombra di dubbio la completa falsità della versione fornita dalla questura.

I precedenti alla procura di Milano di magistrati esautorati nelle loro indagini sono altamente significativi. Basta ricordare il caso del sostituto commissariato Ticinese e due guardie procuratore Bevere, cui era stata tolta l'indagine sulla morte di Feltrinelli in modo da farla condurre al solo lo che avevamo sostenuto fin dal prilizia Allegra, Catenacci e Provenza per occultamento di prove relative alla strage di piazza Fontana.

La notizia dell'esautoramento di Pivotti è trapelata stamattina a palazzo di giustizia tra l'imbarazzo generale. E' stato lo stesso Pivotti, che oggi avrebbe dovuto interogare decine di poliziotti, ad esclamarc irritato: · Non c'entro più con l'inchiesta, chiedete ad Alberici ». Il procuratore aggiunto Isidoro Alberici, che sostituisce temporaneamente il procuratore capo, Micale, in clinica con un femore fratturato, ha risposto evasivamente, cercando di fuggire alle domande. E' stato, infine, il procuratore generale, Paulesu, ad ammettere, se pure indirettamente, il fatto: « E' una cosa normale, ha aggiunto, che un procuratore ceda il posto ad un altro ». Quando non sanno più cosa dire dicono sempre così: è un provvedimento normale.

Non è un caso che questa decisione sia stata presa dopo la visita del capo della polizia Vicari (anche se Paulesu ha smentito Il collegamento: « Non abbiamo avuto alcuna pressione dall'alto: i poteri che noi abbiamo sono tali che ci consentono di infischiarci di tutto ». Vicari è ripartito da Milano domenica pomeriggio dopo una giornata passata ad interrogare tutti i poliziotti presenti alla sparatoria, nel tentativo di rimettere in piedi una versione credibile sull'accaduto, che consentisse alla polizia di uscirne dignitosamente. A questo fine ha anche riunito tutti i funzionari della questura nella caserma « Annarumma » per tenere un rapporto. Ma non deve esserci riuscito, se da allora la polizia si è chiusa nel più completo silenzio, senza nemmeno tentare di aggiustare il

In mezzo a tutte queste manovre quella che risulta sempre più chiara è la verità sull'andamento dei fatti, che sono costati la vita al compagno Roberto Franceschi. La notizia più importante è che, dopo l'avvocato Della Valle, un secondo testimone ha affermato di aver visto sparare un agente in borghese. Si tratta dell'im-

piegato di banca Italo Di Silvio di 37 anni, che quella sera si trovava al secondo piano di via Bocconi 24, a casa della madre. Dalla finestra ha potuto assitere alla sparatoria, e scorgere anch'egli un agente in borghese stranti. Secondo la testimonianza del Di Silvio l'uomo aveva un elmetto in testa e si trovava in mezzo all'incrocio tra via Sarfatti e via Bocconi. Da questi due elementi si è ricavato che probabilmente la persona vista dal Di Silvio è diversa da quella vista dal Della Valle Insomma a sparare non sarebbe stato un solo agente in borghese, ma più d'uno. D'altra parte gli agenti in borghese presenti quella sera erano 6: i due vicequestori Paolella e Cardile, due appuntati del dell'ufficio politico. Tutto questo riconferma in modo schiacciante quelgiudice Viola; o il caso di Fiasconaro, mo momento: i poliziotti hanno spache aveva avuto una vastissima eco, rato (e ucciso) in molti, non per un estromesso dall'indagine su Freda e « raptus » improvviso, ma con piena Ventura dopo che erano stati spediti coscienza di ciò che stavano facendo. avvisi di reato ai tre funzionari di po- Infine, la testimonianza del Di Silvio ha aggiunto un altro particolare che mette ulteriormente in crisi la versione poliziesca. Ha infatti dichiarato a un giornale della sera di Milano, che l'agente Gallo non è stato immobilizzato subito dopo la sparatoria, come il questore aveva sostenuto, ma soltanto dopo 40-50 minuti.

E' dunque passata quasi un'ora prima che il Gallo fosse portato via e condotto all'ospedale dove i medici gli avrebbero diagnosticato lo « stato di confusione mentale ». Ciò vorrebbe dire che l'ultimo filo a cui stava appesa la tesi del « raptus » si è spezzato. La questura e il ministro Rumor sono ormai messi di fronte In modo schiacciante davanti alla prova dell'assassinio volontario.

C'è un ultimo particolare, che è utile riferire, relativo al modo con cui sono state condotte le indagini. E' noto che Allitto Bonanno venerdi si era messo spasmodicamente a interrogare tutti i poliziotti che avevano preso parte alla sparatoria. Da un punto di vista legale, si è trattato di un atto gravissimo, in quanto tendeva ad alterare la spontaneltà del testimoni. Tanto più che, in base alla legge, il questore non è un ufficiale di polizia giudiziaria e, come tale, non ha diritto di condurre un'istruttoria giudiziaria. Richlesto di dare una spiegazione su questa circostanza, il procuratore generale Paulesu stamane ha fatto finta di niente, rifiutandosi di rispondere.

II COMITATO NAZIONA-LE è convocato per sabato 3 febbraio alle ore 15,30. Ordine del giorno:

 valutazione della mobilitazione antifasci-

- il punto sulla fase attuale della lotta ope-

Di nuovo incarcerato uno dei migliori militanti per il comunismo

Chi è il compagno Fiorentino Conti

Un ladro non fa paura, ma quando si rieduca nella milizia di classe è una minaccia intollerabile per il potere

Continua, è per la giustizia borghese un delinquente abituale. A trentacinque anni, ha passato circa metà della sua vita in galera per contrabbando e

La sua famiglia svolgeva una piccola attività di commercio ambulante nella provincia piemontese, lui è cresciuto nella miseria, tra disoccupazione e lavori saltuari, ai margini di un sistema che crea migliala di spostati, quelli della cui attività si compiace la pagina torinese della Stampa. Nel dicembre del 1970, mentre è per l'ennesima volta in carcere con l'imputazione di furto continuato e si lascia vivere senza attese e senza speranze, leggendo disordinatamente molto, e adeguandosi al destino del suo stato sociale, scopre attraverso I compagni politici - incarcerati da Colli il marxismo e lotta di classe. Trova così la spiegazione scientifica del ruolo che gli è imposto in questa società, la scoperta di un senso e di un valore da dare a un'esistenza che sembrava già segnata. Fiorentino legge Marx, Lenin, Mao, impara che il sottoproletariato delinquente può spezzare le proprie catene solo con la rivoluzione proletaria; al compagni militanti cui ha cominciato a scrivere così spiega la necessità storica della sua trasformazione: . E' chiaro che per liberarci della maledetta coercizione del carcere dobbiamo sconfiggere prima le forze sociali che ci mettono in carcere, che sono le forze sociali dello stato borghese, che è in concreto, il nostro carnefice e (ecco il nostro grido di salvezza!) il carnefice delle masse popolari. Ed è proprio a questo punto, cioè con la presa di coscienza delle nostre necessità, che noi, avanguardie politiche di questo mondo oscuro, usciamo dall'incoscienza della storia delle società borghesi, per partecipare coscientemente, in ultima Istanza, forze attive della rivoluzione marxista. Perché per liberarci definitivamente del peso delle carceri borghesi, in poche parule, dobbiamo farci rivoluzionari. Perché rivoluzionario marxista significa rottura con il passato, e inizio di una nuova vita: rottura storica, sociale, ma anche personale, umana, nostra, di ciascuno di noi, del nostro strato sociale, del nostro popolo, di tutti I popoli dell'umanità. Noi prestiamo attenzione alle lotte della classe proletaria italiana, e ci accomuniamo ad essa nel momento in cul si fa coscientemente rivoluzionaria. E noi entriamo nella rivoluzione in qualità di popolo, perché popoliamo » le carceri e perché nessun'altra abitazione di carattere definitivo e irreversibile è del popolo co-

me Il carcere ». Il compito di Fiorentino diventa quindi quello di illuminare i suoi compagni, di essere al loro fianco sempre, in ogni momento di lotta, per dimostrare nei fatti la sua solidarietà di classe. Contro l'individualismo e il qualunquismo che il sistema sollecita nel suo strato sociale, egli pratica nella vita quotidiana, che ha i soprusi e le difficoltà di ogni giorno, il suo ideale di comunista.

Ed ai compagni fuori manda lettere come questa: . Provo a descriverti ma - coi miei pensieri - nel camerone con I compagni. Dunque lo arrivo li Il pomeriggio, e I compagni sono già tutti - ne manca sempre qualcuno, - nel camerone. Dunque appena en-

Fiorentino Conti, dirigente di Lotta tro alzano tutti Il pugno e sorridono; poi lo mi siedo su un letto, butto via le ciabatte, gli altri anche si siedono e fanno quello che vogliono e mi chiedono di parlare. Allora lo apro il quaderno degli appunti e spiego economia (la spiego a modo mio, parlando anche della mia vita e ficcandoci dentro anche la loro) e così vado avanti per un po', con loro che si zittiscono a vicenda, fino a discutere poi collettivamente fumando e bevendoci il caffè. E così ogni pomeriggio, uno dietro l'altro, ma con loro sempre più coscienti e forti. Però in questi ultimi giorni non ho più spiegato economia. Ormai mi hanno messo la carica di presidente, e mi chiamano da loro soltanto quando la disputa si fa più accesa, e occorre il « paciere ». E questo è il mio essere, cioè il mio equilibrio interiore, che è direttamente proporzionale, e relativo quindi, alla loro crescita.

...lo dico ai compagni: spiegare, spiegare, spiegare. Non dobbiamo assolutamente fare » questo o quello: i momenti obiettivi si presenteranno da se stessi; noi in quei momenti saremo all'avanguardia nella misura in cui ci saremo spiegati prima. Spiegare economia, e spiegare noi stessi apertamente, con fermezza e coraggio. Poi dico: dobbiamo scriverci fra di noi, magari con cartoline, con quello che vogliamo, ma dobbiamo scriverci... è indispensabile per farci sentire uniti, cloè più vivi... oggi è indispensabile. Ma ciò che è necessario e utile oggi può non esserlo più domani. E dobbiamo essere dolci come colombe, e astuti come serpenti, dobbiamo essere duttili, imprendibili. Dobbiamo fare un passo avanti quando è possibile, ma saperne fare anche indietro se necessario. Dobbiamo vincere ».

Da Fiorentino parte nel febbraio 1971 l'iniziativa con cui i detenuti delle Nuove rifiutano di presenziare al loro processi per protesta contro i codici fascisti. In seguito a ciò, viene allontanato da Torino dopo un brutale pestaggio e spedito a Perugia: qui rimarrà più di un anno, in uno dei carceri più duri d'Italia, a tener testa a una repressione spietata e a spiegare e attuare ciò in cui crede. La · rieducazione » di Fiorentino Conti avviene così, non nel modo ipocritamente promesso dallo stato borghese, ma attraverso lo studio e il lavoro politico, nell'impegno per una nuova società senza carceri e senza delinquenti. I suoi compagni vengono trasferiti e perseguitati, ma il direttore del carcere di Perugia non ha mai il coraggio di colpirlo direttamente, per l'autorità che gli viene dal suo prestigio interno e dal suo rapporto con l'esterno. Nel maggio del '72, alla notizie della morte di Franco Serantini, Fiorentino scrive a una compagna: « Carissima, i pensieri che hai messo nella tua raccomandata, quelli su Franco, sono stati capiti dai compagni di qui che hanno visto se stessi in Franco: famiglia in decomposizione, orfanatrofi, collegi, riformatori, carcere. Tu dici che non vorresti che finisse qui: nemmeno noi lo vogliamo, non lo vogliamo anche per noi stessi. Qui dentro c'è tanta umanità, e quindi forza e determinazione. Questo mondo per cambiare ha bisogno della forza lavoro del proletariato e della sua esperienza di classe; ma senza i valori umani del sottoproletae qualcuno arriva sempre di nuovo riato emarginato, senza la sua creatività umana, non sarà mai un cam-

biamento completo, una rottura definitiva con il passato: una rivoluzione radicale non può prescindere dal sottoproletariato sia esso deviante o non (...). Cara compagna, non dimentichiamoci che prima del colpo mortale dobbiamo vivere. Franco è morto dopo essere vissuto. Ciascuno di noi compagni che ci stiamo cercando e nel cercarci cresciamo, moriremo dopo essere vissuti. Noi sconfiggiamo la morte con la vita: noi crediamo nella vita, non nella morte. Per noi è festa in terra, quando muore un compagno. Perché dove muore un compagno, lì c'è stata la vita ».

Ai primi di giugno, dopo quasi due anni di detenzione preventiva e innumerevoli rinvii, viene celebrato il processo: l'imputazione di furto non regge, rimane solo la ricettazione. Ma il tribunale, urtato dalla coerenza politica di Fiorentino, dalla presenza in aula dei compagni che egli saluta a pugno chiuso, gli infligge il massimo della pena e lo condanna a tre anni e mezzo di reclusione, più due anni di casa di lavoro(cloè di altro carcere). Inoltre, lo dichiara « delinquente abituale » e, costretto a scarcerarlo per decorrenza termini, gli impone di non farsi vedere a Torino e di presentarsi in questura due volte alla settimana nel luogo di residenza. Il che significa allontanarlo dalla città dove è sempre vissuto, negli intervalli tra una carcerazione e l'altra, e sottoporlo a un controllo continuo, che può sfociare nell'arresto a discrezione in qualsiasi momento. Contravvenire infatti a una sola delle regole della sorveglianza significa ritornare immediatamente in carcere con mandato di cattura. La ragione di queste misure particolarmente odiose sta nel significato di simbolo che la figura di Fiorentino ha assunto: il simbolo della possibilità di riscattarsi da un ruolo di sfruttato e di vittima non rivolgendo la propria rabbia contro altri sfruttati, ma attraverso il maturarsi di una coscienza rivoluzionaria e di una solidarietà di classe. E' questo simbolo che il sistema teme, perché mette in crisi il suo potere repressivo ben altrimenti che il cosiddetto aumento della criminalità.

Tuttavia Fiorentino non si perde d'animo: intanto ha conosciuto per la prima volta « fuori » i compagni militanti, portando loro la sua umanità e le sue esperienze, calando la realtà carceraria da lui vissuta in un contesto di lotte che abbracciano tutta la società. E' uno dei primi a sostenere la parola d'ordine dell'amicizia, in cui vede un obiettivo capace di spezzare la morsa che stringe le lotte nelle carceri, di legarle alle lotte esterne in un unico programma politico. Sostiene decisamente la necessità di muoversi in una prospettiva generale, contro chi difende un'autonomia della lotta nelle carceri che rischia di chiudersi nel corporativismo e nell'isolamento. E' nelle aule dei tribunali a portare la sua solidarietà al detenuti processati, in sede a scrivere volantini, nelle assemblee popolari a porre il problema del carcere. A Torino in luglio un suo intervento registrato viene ascoltato dai partecipanti a un dibattito all'Unione Culturale. . A Napoli - dice Fiorentino riferendosi alla rivolta di Poggioreale « si è lottato dentro e fuori, proletari e sottoproletari dentro, proletari e sottoproletari fuori: donne, bambini, vecchi e giovani. E questa è lotta di classe. Ed è

lotta di classe anche nell'espressione della vita interna di ogni giorno, là dove si vanno costituendo delle cellule comuniste, all'interno delle quali si realizzano nuove espressioni di vita, dove il comunismo vissuto trasforma le vecchie realtà storiche del regime carcerario in nuove e diverse espressioni comunitarie. E' una realtà nuova che si va sostituendo a quella vecchia, è il comunismo che si va realizzando in un'espressione della lotta di classe. E' lotta di classe perché è resistenza al sistema, resistenza fisica e mentale ai modi di essere borghesi e alla logica opportunistica. perché si oppone al sistema non per riformarne le strutture ma per abbatterle. E non serve davvero a niente che magistrati zelanti vadano a far gli stupidi nelle case di compagni e compagne che trasmettono ai detenuti politicizzati Il loro sostegno, non serve proprio a niente perché la rivoluzione la stanno facendo le masse. E non serve nemmeno che si rompano la testa su ogni compagno comune che esce dal carcere per capire le sue intenzioni, perché la rivoluzione non siamo noi singoli compagni a farla, la rivoluzione preme su di noi, come su di voi, come su di loro. La rivoluzione preme su tutti, salvo che per noi significa la vita e per i nostri

nemici la morte ».

Che c'è in Fiorentino del sottoproletario delinquente di un tempo? Solo l'origine e la rabbia di classe: per Il resto la sua « rieducazione » è un fatto compluto, non tornerà più in galera per reati « comuni » perché ritiene di aver qualcosa di essenziale per cui vivere e lottare fuori. Ma questa rieducazione non piace al sistema, che dimostra subito come un ladro incallito faccia meno paura che un proletario cosciente. Incomincia Sossi con le sue montature, e Florentino è tra gli accusati, assieme a Irene ed altri, di elaborare piani sovversivi nelle carceri. Man mano che il programma repressivo avanza, anche Il tribunale di Torino prende le misure opportune per adeguarsi ai tempi: e Il 2 gennalo scorso viene notificata a Fiorentino, che aveva chiesto di potersi trasferire a Milano per avere maggiori possibilità di lavoro, una disposizione della II sezione penale della Corte d'Appello che gli impone « obblight più precisi stante la sua spiccata pericolosità sociale ». Ecco di che obblighi si tratta: egli deve » risiedere in Pisa, non allontanarsi da detto Comune, presentarsi giornalmente alle Autorità di PS e non la sciare la sua abitazione nelle ore notturne (22-6) ». Vuol dire di nuovo la galera, anzi la galera fuori con la minaccia perenne, giornaliera, della galera dentro: basta la minima infrazione a queste disposizioni per tornare dietro le sbarre,

Ma Fiorentino non si arrende, continua nel suo lavoro, è in piazza il 12 e il 20 gennaio, è in sede tutti i giorni: e tutti i giorni tra le cinque e le sei si presenta in questura per dichiarare che è li, che non rinuncia alla sfida, che non ha nessuna intenzione di tornare in galera. Eppure è il primo a rendersi conto della precarietà della sua situazioneff è vissuto anni in carcere, sa come può essere gratuito l'arresto, inappellabile l'arbitrio dell'apparato repressivo. Così non si è forse meravigliato quando alle sei di giovedi 25, alla solita visita in questura è stato dichiarato in arresto perché il tribunale di Torino aveva deciso di revocargli la libertà provvisoria per inosservanza degli obblighi impostigli. Di che inosservanza si tratti si è saputo solo il gierno dopo e la sua assurdità è un'ulteriore riprova di come l'escalation della repressione nei confronti di Fiorentino sia qualcosa di autonomo da qualsiasi motivazione formale. Fiorentino è stato rimesso in galera perché il 2 gennaio, prima cioè che gli venisse notificato l'ordine di non allontanarsi dal comune di Pisa, si trovava fuori di questo comune, per la precisione a Roma, dove era fino ad allora liberissimo di andare. Prima che l'infondatezza giuridica di questo arresto venga però riconosciuta, bisognerà aspettare che la Corte di Cassazione accolga Il ricorso presentato da Fiorentino. Che intanto resta in carcere. In lui si è voluto colpire l'avanguardia cosciente di uno strato sociale che si rieduca solo in quanto si politicizza e si politicizza solo affrontando la questione del proprio ruolo nella rivoluzione. Le carceri sono una fucina di militanti e, d'altra parte, il sistema non può sopportarli fuori: in questa contraddizione sta anche il senso della storia di Fiorentino, cui è stato concesso di lottare fuori dal

carcere solo per sette mesi

Roma - I 57 COMPAGNI)(ARRESTATI IL 18 CONTRI IL GOVERNO ANDREOTTI

ROMA, 29 gennaio

57 compagni, tra i quali molti proletari, sono ancora in carcere a Roma per gli scontri del 18 gennaio. Quasi tutti sono stati presi a caso, nei rastrellamenti che la polizia ha fatto quella sera nei bar e nelle strade di Trastevere, contro di loro non c'è nessuna prova. Questi compagni in carcere fanno ogni giorno assemblee, dove clascuno porta la sua esperienza, si leggono attentamente tutti i giornali. Questo documento che hanno scritto Insieme testimonia la loro volontà militante, il loro rifiuto di assumere un atteggiametno difensivo, la decisione con cui mettono sotto accusa il governo Andreotti, la sua polizia, la sua giustizia.

« ROMA, 25 gennaio 1973

Carceri giudiziarie di Rebibbia Giovedi 18 gennalo al termine della manifestazione antifascista indetta dalle forze rivoluzionarie, sono avvenuti scontri fra dimostranti e polizia. Sono stati operati arresti indiscriminati di decine di antifascisti, di operai, di studenti, di cittadini democratici e ignari passanti, che da vari giorni si trovano in carcere senza nessuna, sia pure minima, prova di fragranza di reato nei loro confronti, accusati, quindi, solamente di aver voluto esprimere, e di essere vicino a chi esprimeva, una volontà di militanza antifascista.

Questo documento vuole essere un approccio alla comprensione e alla discusisone della reale situazione dei compagni incarcerati e del significato della grossa montatura politica e giudiziaria che si è creata nel loro confronti. La manifestazione del 18 gennalo si inseriva in una serie di iniziative che miravano alla mobilitazione di tutte le forze antifasciste per isolare e nel limiti possibili impedire, Il regolare svolgimento del congresso fascista del MSI.

Il primo responsabile di questi atti repressivi tendenti a verificare la possibilità dell'attuazione del fermo di polizia è il governo Andreotti, espressione a livello politico del fronte unito della borghesia capitalistica con-

tro la classe operaia, cui si vorre far pagare il costo della crisi in Utilizzando le forze di polizia al servizio, si è posto a difesa dei ennaire fascisti, proteggendoli e consente svilu il loro congresso antioperaio e svilu popolare. Nol denunciamo ind di la apertamente le forze riformiste sembrano ignorare che 57 pers sono in carcere senza nessuna pr e, per giunta, con accuse estra per giunta, con accuse estra per giunta, con accuse estra per giunta, (sei dei 64 arres la sera del 18 gennaio sono esta pertura del rilascio di Paul Getty nior, nipote del più ricco petroli del mondo) fino a non permetter loro avvocati la nostra difesa, atta con con controli del mondo) fino a non permetter loro avvocati la nostra difesa, atta con controli del mondo) fino a non permetter loro avvocati la nostra difesa, atta con controli del mondo. loro avvocati la nostra difesa, a durci lando in tal modo la tesi degli or sti estremismi, tanto cara ad indor dreotti ed ai suoi predecessori deggio cristiani. La repressione colpiscaconfro avanguardie operaie e rivoluzion attiv nella misura in cui esprimono le il dal genze scaturite dalla lotta di clarimi: degli ultimi anni. lavant

Colpendo le avanguardie si mir sul colpire l'autonomia operaia e i collire nuti anticapitalistici e antirevision tante comb: espressi dalle lotte stesse.

Per questo ci rivolgiamo a que cipate ganismi di democrazia operati organismi di democrazia operaia però la classe si è data in questi ultimi la con ni: consigli di fabbrica, comitati tari di base, collettivi politici opi tot consigli di zona, alle organizzazila studentesche, alle organizzazioni italia tiche rivoluzionarie, a tutte le orga 8 gli zazioni antifasciste, invitandole to II discussione e alla mobilitazione. on il

Ci giunge ora la notizia della min p dello studente Roberto Franceso fat assasinato dalla polizia il 24 goni fatio

Mentre esprimiamo la nostra berai condanna per questo assassinio voce chiarisce ancora una volta la fun seg ne che svolge la polizia al servichet del capitale e del suoi governi, aberai, mo la certezza che gli operai, gli tato denti, i democratici, sapranno d una dura risposta a questo nuovo vissimo attacco, portato al movime operaio e studentesco.

CONTRO IL GOVERNO ANDRE

esch

men

ticola

ULTIMA ORA

In libertà provvisoria gli arrestati

ROMA, 29 gennaio

Per tutti I compagni arrestati per gli scontri del 18 gennaio è stata accolta l'istanza di libertà provvisoria. Si prevede che saranno rilasciati entro questa sera.

Dopo le 7 scarcerazioni dei giorni scorsi per assoluta mancanza di Indizi o per « meriti speciali » come nel caso di Paul Getty jr., il rampollo dell'uomo più ricco del mondo, il giudice istruttore si è visto costretto a ridimensionare la montatura dei rapporti di polizia e a mettere fuori i 57 che restavano a Rebibbia. Tra questi cl sono 2 fascisti, Marco Penovi e Giuseppe Battaglia, ben noti ai proletari di Cinecittà. La scarcerazione dei 55 compagni, è soltanto un primo passo. Oltre agli assurdi capi d'imputazione che restano in piedi e che si

tenterà di far pesare al processore co sono altri aspetti della repressi dell' che minacciano di colpire in part pre lare i compagni operal sul posto brica lavoro. Per i 4 operai della Face Steraia dard, la mobilitazione dei loro ci pagni di lavoro di Roma e di Miliasti ha costretto la direzione a rimang Mila si i bellicosi propositi di rappresa Etas e a considerarli « assenti giusti ssi: ti ». Rischia invece il licenziame lavo un operato della provincia di Vioper se, frontaliere di una fabbrica sannar zera che non concede « attenuara che a chi si assenta. Una sorte analudent rischiano altri 2 compagni operali grav anche per loro i padroni dovralni -fare i conti con la mobilitazione ga se lavoratori dell'azienda che si è lav espressa con collette per le famile res degli arrestati e con assemblee corga chie tro il loro licenziamento.

Genova - Un incendio per spegnere la lotta

L'incendio all'università: una provocazione che apre la strada alla polizia e alla repressione

GENOVA, 29 gennaio

leri, domenica, verso le 12,30, la custode dell'edificio universitario di via Balbi 4 ha notato del fumo che usciva da un abbaino: un grosso incendio era divampato all'ultimo piano, dove si trovano l'istituto e la biblioteca di storia dell'arte.

I vigili del fuoco, arrivati verso le tredici, hanno trovato l'ala già completamente distrutta internamente dal fuoco e hanon implegato oltre due ore e mezza a domare l'incendio. Sul posto sono giunti anche il capo della squadra politica Catalano con agenti della squadra scientifica. Secondo le prime valutazioni I danni ammonterebbero a 50 milloni. Pare che siano stati scoperti segni di scasso evidenti e una bottiglia di trielina.

La valutazione che l'incendio non sia casuale è comune, per motivi com-

pletamente opposti, sia alla polizia che ai compagni dell'università in lotta ormai da più di un mese.

A Lettere l'11 dicembre era stata sospesa completamente l'attività didattica e di ricerca dallo stesso consiglio di facoltà, nella speranza che la lotta rifluisse da sè verso obiettivi corporativi. Negli ultimi tempi il consiglio di facoltà aveva invece deciso di imporre la ripresa dell'attività per oggl luned) 29 senza aver accettato nessuna delle richieste studentesche sulla liberalizzazione complessiva della facoltà.

Contemporaneamente polizia e magistratura hanno aperto un'inchiesta contro numerose persone fra cui alcuni docenti che si erano schierati con gli studenti.

E' a questo punto, il giorno prima del probabile intervento della polizia

per imporre la normalizzazione, che scoppia l'incendio, un incendio fatto ad arte per bloccare la lotta, spianare la strada all'intervento della polizia, inscenare una campagna di stampa sulle agitazioni che poi finiscono con gli incendi. Una cosa per noi è certa: alla polizia questo incendio serve per sbandierare Il suo intervento come una misura addirittura - democratica », come serve d'altronde alla magistratura che, secondo voci abbastanza diffuse, interverrebbe pesantemente contro I compagni che hanno partecipato alla lotta. I compagni di Balbi in un comunicato stampa hanno dichiarato che il gesto è da attribuirsi a forze contrarie alla lotta, al suoi obiettivi, ai suoi metodi,

Oggi un'assemblea di tutti gli studenti medi ed universitari discuterà a S. Martino le iniziative di lotta da prendere nei prossimi giorni.

Gravissime violenze della polizia svizzera contro un interior militante di Lotta Continu rato

tante di Lotta Continua condannato mattina, lunedi, decide improvi a due anni e due mesi, è stato vittima di una oscura manovra condotta dalla polizia svizzera. In attesa del provvedimento di libertà provvisoria, di cui avevano recentemente usufruito gli altri compagni con lui condannati, Luca Torrealta viveva da un po' di tempo a Zurigo. Venerdi 26 sparisce misteriosamente e non torna più casa.

Alla moglie che chiedeva sue notizie, la polizia locale prima cerca pretesti, poi tira per le lunghe, infine solo domenica sera ammette di averlo fermato in relazione ad una manifestazione a cui in realtà non aveva partecipato. La polizia non potendo più tacere quello che è stato un vero

Il compagno Luca Torrealta, mili- e proprio sequestro di persona, metne di espellerlo.

I compagni cercano di fargli fii re la richiesta di asilo politico bloccherebbe automaticamente il riu provvedimento di espulsione, ma Destazione i poliziotti stracciano la ta e manda e picchiano i compagni Orc giustamente protestavano.

Il compagno Luca Torrealta disotto quattro giorni di illegale detenzi presentava evidenti segni di per mani

La polizia ha guindi arrestato galmente il compagno, lo ha picc I co to e ne ha taciuto la detenzione, cio a è quindi liberata alla svelta di un'ntare stimone scomodo.

POMIGLIANO D'ARCO - Grandi Thanovre sindacali contro la matuazione della lotta operaia

sa del Lonaio

onsenta sviluppo della lotta degli operai raio e etani, a partire dalla manifestaprimiste gente, al punto che persino i ssuna cati si sono però trovati presi ssuna presprovvista. Le grandi manovre, se estre nate nel convegno al Fiorentiono state la risposta sindacale nnaio esta straordinaria crescita della Il Getty e operaia napoletana. In partile tappe è stata l'Alfa Sud, ed rmetter lifesa, duro. ata qui che l'attacco sindacale

degli o ouro. ara ad indomani della manifestazione ssori deggio si verificò in fabbrica il pricolpisconfronto tra operal e delegati voluzioneattivi da un lato, e pompieri sinnono le il dall'altro. Lo scontro fu vinto a di clarimi: da allora la crescita è anavanti ininterrottamente. L'agitae si mir sul 12 dicembre all'Alfa, come a e i coiltre fabbriche, è stato un nuovo irevision tante momento di confronto: combattiva delegazione infatti ha no a que cipato al corteo guidato dai comdell'Italsider. Il momento decioperaia però intorno al quale si è scatea controffensiva sindacale è stasciopero del 18 dicembre e Il itici ope o totale di Pomigliano in rispo-ganizzaz illa provocazione poliziesca al-

zazioni stalia il 22. e le orga 8 gli operai dell'Aeritalia hanno andole to il corteo dei metalmeccanitazione on il preciso intento di scavaldella min piazza le direttive sindacali Frances n fabbrica, se pure con grandis-24 gen fatica, ancora passavano. Il coin piazza è stato interrotto danostra beral dell'Ignis che chiedevano a assinio voce lo sciopero generale. Il la la fun seguito all'attacco della polizia al servichetto dell'Aeritalia, un corteo



occupato l'autostrada, la ferrovia e la statale, girando In cerca di carabinieri. I sindacalisti non sono riusciti in nessuna maniera a fermare gli operai. Fino a questo momento il consiglio di fabbrica dell'Alfa Sud, dominato da un esecutivo nel quale si raccolgono i fedelissimi del sindacato, tipo Guarrino, e Tamburrino, entrambi del PCI, aveva costantemente deciso gli scioperi a fine turno, controllando i voti capillarmente, in particolare quelli dei compagni della cel-Iula del PCI, richiamati brutalmente alla disciplina di partito in precedenti riunioni di cellula.

Tra il 18 e il 22, invece l'esecutivo viene messo in minoranza e pasverni, aberai, nessuno a mani vuote, ha sa ai voti lo sciopero articolato: molerai, gli ato le strade di Pomigliano, ha ti delegati che hanno avuto a che fa-

re con la combattività e la crescente autonomia degli operai nei reparti, sopratutto la Lastroferratura, la Verniciatura e la Carrozzeria, hanno rotto

completamente gli argini della disci-

plina sindacale e di partito. La serrata delle fila sindacali comincia dai vertici: Baldassarre, che era nel provinciale per la corrente del PSI, poi passato al Psiup e quindi al Pdup, viene ufficialmente promosso e trasferito a Milano, sostituito da Manzo, un analista-tempi dell'esecutivo del C.d.F. dell'Alfa Sud.

Puleo, giovane laureato della Cattolica di Milano, militante del MLP e poi del Pdup, che aveva assunto posizioni di sinistra nei consigli di zona, è stato promosso « interzonale « e allontanato prudentemente da

Pomigliano: Viscardi, segretario provinciale della FIM, in base al discorso ricattatorio delle confederazioni sull'Isolamento della federazione del metalmeccanici senza le altre categorie, è stato invitato a seguire le direttive della confederazione della Cisl.

Il primo effetto delle grandi manovre si è visto il 12 gennaio.

Le confederazioni hanno preparato pochissimo lo sciopero. Un manifesto è stato affisso solo il giorno prima. Quando si sono resi conto che la partecipazione al corteo sarebbe stata fortissima, non solo, ma che l'obiettivo di concentrarsi a plazza Plebiscito era sentito dagli operai, sia per avere una sede « degna » (è l'unica piazza che li poteva contenere tutti) sia per avere una controparte, la prefettura, a cui riferire la carica di lotta antigovernativa, hanno convocato all'ultimo momento gli esecutivi dei consigli di fabbrica, per invitare in particolare I metalmeccanici ad isolare Lotta Continua e a impedire il concentramento su piazza Plebiscito.

I consigli sono durati fino a tarda sera: dopo l'esperienza del 18 dicembre, i sindacati temevano che il dirottamento del corteo avvenisse su larghissima scala.

S'arriva così al convegno del Fiorentini, il cui scopo principale era quello di tirare le fila, di impartire disposizioni precise al consigli di fabbrica, in modo da far ritornare la situazione sotto controllo al più presto, dopo la violenta risposta operala alla rottura delle trattative. Così Ridi, segretatario provinciale FIOM, uomo di fiducia delle confederazioni e del PCI e unico interlocutore riconosciuto dalle direzioni aziendali di Napoli, diceva esplicitamente che i consigli di fabbrica non devono andare nell'articolazione al di sotto di un'ora e una ora, e che ogni decisione deve essere presa a livello di tutta la categoria. Il dibattito viene completamente impedito, può parlare un delegato per ogni fabbrica, esprimendo le posizioni della maggioranza del consiglio, cioè degli esecutivi, saldamente controllati da Ridi e dalla federazione. Lo svuotamento dei consigli di fabbrica e di zona viene portato avanti, trasformando una richiesta operaia di un maggior coordinamento tra le fabbriche in un rinvio ad un coordinamento generale il lunedi, praticamente tra gli

Intanto all'Alfa Sud scoppia il primo sciopero veramente autonomo alla Verniciatura, e l'esecutivo corre in fabbrica per bloccarlo. Il giorno dopo, mentre gli operai delle tre fabbriche di Pomigliano in piazza fischiavano e interrompevano più volte Il comizio di Pastorino, nazionale della FLM, l'esecutivo sindacale dell'Alfa Sud siglava un accordo antisciopero per il reparto elettroforesi. Inoltre Pastorino, preoccupato dalla determinazione operaia di arrivare allo sciopero a scacchiera e di imporre il pagamento delle ore di sospensione, proposte lanciate da alcuni delegati e sottolineate da grossi applausi nella piazza, riuniva in gran fretta i responsabili sindacali. La lunga marcia di Ridi e dei suoi fedelissimi prosequiva venerdi 26 gennaio, con l'imposizione dell'articolazione « addomesticata » e con l'espulsione dei compagni di Lotta Continua dai cancelli della fabbrica: l'esecutivo dava ordine di non parlare con noi, di litigare e provocare, di prenderci a mazzate. Ma dopo otto ore di riunione non aveva ancora concluso e non era ancora passata la proposta di articolare lo sciopero con un'ora alle catene e mezz'ora al reparti senza lavorazione a catena. I compagni che sono usciti in anticipo sono venuti da noi a raccontare l'andamento del consiglio, compresi quelli del PCI, alla faccia del volantino firmato « Cellula del PCI Alfa Sud », distribuito in preparazione del consiglio, nel quale siamo attaccati come « provocatori e agenti del padrone »:

Mentre i sindacati fanno le grandi manovre per controllare la classe operaia dell'Alfa Sud, gli operal sono sempre più decisi per l'articolazione dura e lo sciopero a scacchiera, e discutono di sciopero generale.

In fabbrica l'offensiva operaia non subirà battute di arresto a causa dello schieramento più compatto del sindacato, ma certamente si moltiplicheranno I tentativi di divisione e le manovre intimidatorie, come il licenziamento di lorio: tentativi continui dove la lotta è più dura, ma che non sono mal riusciti a scalfire la combattività operala.

VIETNAM - LA TREGUA NON HA INTERROTTO I COMBAT-TIMENTI IN TUTTO IL SUD

NIENTE PACE FINCHÉ DURA THIEU

Il primo giorno dopo il cessate il fuoco è stato tra i più caldi della guerra. In tutte le province del Sud-Vietnam infuriano combattimenti. La radio del Fronte di liberazione accusa Saigon di aver violato deliberatamente la tregua, sopratutto con dislocamenti di « marines » nella zona di Quang Tri. Il comando sudvietnamita ha naturalmente replicato, denunciando più di 400 attacchi dei rivoluzionari nelle prime 22 ore dopo la tregua. Secondo questa fonte i vietcong e i nordvietnamiti avrebbero conquistato 66 villaggi, principalmente attorno a Saigon e nel delta del Mekong.

E' cominciata così la girandola delle accuse sulle violazioni della tregua. Era prevedibile, ma gli osservatori sembrano cascare dalle nuvole e gonfiano il problema per creare confusione. In realtà, pare che i combattimenti non abbiano subito alcuna interruzione con la proclamazione della tregua. Sopratutto, non è pensabile che la situazione nel Sud si normalizzi finché sarà in piedi il fantoccio Thieu, con la sua volontà di perpetuare la guerra civile, massacrando gli oppositori e combattendo l'unificazione del Vietnam. E' quanto riconoscono molti commentatori interna-

Stamane si è riunita per la prima volta a Salgon la commissione internazionale (Canada, Indonesia, Polonia, Ungheria) che dovrebbe controllare la cessazione del fuoco. S'è trattato di una semplice presa di contatto. La commissione dovrà decidere l'invio

dei militari di cui dispone nelle zone calde, ma si sa già che farà un buco nell'acqua: i mezzi di cui dispone sono irrisori, e lo scacchiere è tale da rendere impossibile ogni controllo (non vi riuscirono neanche gli imperialisti USA). La situazione è complicata dal maggiore impegno che gli Stati Uniti metteranno nella querra in Cambogia e nel Laos. Già oggi un portavoce del Pentagono non ha escluso che l'aviazione USA riprenda i bombardamenti sulla « pista Ho Chi Minh . in questi due paesi.

Intanto, Il meccanismo diplomatico va avanti in mezzo a tali difficoltà da lasciar pochi dubbi sul suo esito. Thieu ha montato un provocatorio incidente all'aeroporto di Tan Son Nhut, a Saigon, dove leri sono giunti i 14 rappresentanti del Fronte nazionale di liberazione che fanno parte della commissione militare quadripartita (Hanoi, FNL, USA, Saigon). La pretesa di far compilare e firmare i normali moduli destinati al controllo doganale e agli uffici d'immigrazione ha costretto I rappresentanti vietcong a rimanere sull'aereo per più di 20 ore. La protesta ha fatto rientrare la piccola truffa, che mirava a ottenere sottomano un riconoscimento di fatto del governo fantoccio. Lo stesso giochetto è stato tentato, sempre senza successo, anche con rappresentanti di Hanoi.

La commissione quadripartita ha tenuto stamane la sua prima riunione. E' cominciata intanto, con il contagocce, la partenza degli ultimi soldati statunitensi che si trovano ancora nel Sud. leri ne sono partiti 287.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA « STRAGE DI STATO »

Marcia di ventimila e violenti scontri a Derry

15.000 compagni rivoluzionari in corteo a Londra - Scontri di massa in molte città d'Irlanda

LONDRA, 29 gennaio

Nel Regno Unito questi giorni stanno segnando un momento acuto della crisi padronale: tremila operal delle fonderie Shutton nel Galles (che devono essere chiuse nel quadro della razionalizzazione imposta dal MEC) hanno marciato sulla camera del comuni, hanno travolto i cordoni della polizia e sono arrivati fin sotto il parlamento, dove si sono verificati altri scontri. Contemporaneamente al comuni si svolgeva un sit-in senza precedenti da parte di 6 deputati [radicall e laburisti) dell'opposizione contro il malgoverno e l'abbandono della Scozia (il mezzogiorno britannico).

Mentre II governo conservatore propone altre misure razziste sull'immigrazione di cittadini britannici di colore, per ridurre la forza di uno degli strati più sfruttati, l'intero sistema economico traballa sotto i colpi ricevuti dalla borsa e dal dollaro: di 28 punti il crollo delle azioni in 24 ore. oltre 5 mila miliardi II disavanzo della bilancia commerciale USA, con conseguenze disastrose per dollaro e sterlina:

In questa situazione è stata leri ricordata la strage di Derry del 30 gennaio '71, quando, per spezzare la combattività delle masse irlandesi e i loro legami con l'avanguardia armata, il 1º reggimento paracadutisti di sua maestà sparò su un corteo uccidendo 13 proletari disarmati e ferendone altri 40.

L'anniversario di questa strage è stato segnato da grandi e talvolta

violente manifestazioni in Irlanda e nello stesso cuore dell'« impero », a

A Derry le forze riformiste della borghesia cattolica avevano organizzato una veglia di 24 ore, pacifica e disciplinata, con l'adesione di vari gruppi « progressisti » Inglesi. I proletari di Derry hanno ignorato quasi totalmente questa iniziativa e hanno invece seguito in massa (25 mila, come il 30 gennaio '72) la marcia del-I'IRA provisional, che ha fatto lo stesso percorso del corteo del massacro. dayanti a case dove ogni finestra aveva bandiere tricolori e socialiste, scritte di lotta, cantando le canzoni irlandesi della rivolta.

I soldati inglesi sono rimasti rintanati nelle loro posizioni, ma alla fine la folla dell'immenso corteo li ha attaccati, e gli scontri sono proseguiti durissimi per quasi tutta la notte.

Agli inglesi che hanno avuto sei feriti, hanno dato man forte borghesi e fascisti protestanti.

A Belfast, dove le manifestazioni erano state proibite, si è scatenata l'IRA con una decina di attacchi a fuoco contro postazioni inglesi in tutta la città. Sono stati sparati oltre mille colpi. Gli occupanti ammettono tre feriti. Scontri di massa nei guartieri di Andersonstown, Ardoyne, Falls, Armagh. A Dublino la polizia di Lynch ha cercato di arrestare molti manifestanti mentre deponevano corone di alloro nel sacrario dei martiri irlandesi. Anche qui ci sono stati scon-

Imponente e combattiva la manifestazione di circa 15 mila compagni indetta dalle organizzazioni rivoluzionarie a Londra. Un corteo di bandiere rosse, aperto dai Provisionals e da 13 bandiere nere, ha sfilato per il centro al grido di « Vittoria all'IRA », « a morte l'imperialismo inglese », e proletari irlandesi e inglesi uniti nella lotta ».

Era presente anche Lotta Continua, con uno striscione. Ha parlato anche un compagno di Lotta Continua, testimone oculare della strage di Derry, che ha aperto la serie di discorsi con un resoconto del massacro e l'esaltazione del significato internazionalista della resistenza irlandese.

Altri compagni hanno parlato della necessità di unire alla rivolta dei proletari irlandesi quelli della classe operaia Inglese, e di concentrare la mobilitazione antimperialista che si è sviluppata per il Vietnam sul tema della lotta di liberazione dei proletari

ANDRIONTRO L'ASSASSINIO DI MILANO, ONTRO IL FERMO DI POLIZIA

tioni di consigli di fabbrica e di operai in lotta

ennalo

itro l'assassinio del compagno eschi a Milano, contro Il goche ha dato alla polizia la « lidi uccidere » e che vuole sanprocessore con la legge sul fermo i pieni repressi della polizia, continuano ad arprese di posizione di consigli ul postobrica, di zona, settori della clasa Face Sterala ecc.

e di Millesti gli ultimi,

Milano, i lavoratori in sciopero a rimang rappresa Etas Kompass cosi si sono ti glustifssi:

cenziama lavoratori della Etas Kompass ia di Viopero, riuniti in assemblea, nel bbrica sinnare l'intervento armato della attenuara che ha provocato la morte delorte analudente Roberto Franceschi e la operal grave al lavoratore Roberto Piani dovrani - episodio che si collega alitazione ga serie di interventi polizieschi ne si è o lavoratori e studenti - denunle famile responsabilità del Governo e emblee l'organi dello stato che alle giuchieste di democrazia e di mimento effettivo delle condizioni ide solo con la repressione.

> ticolarmente grave è l'iniziativa overno sul fermo di polizia, e lavoratori della Etas Kompass no in quanto è un altro passo uno stato repressivo, antiopeantidemocratico... ».

Firenze, il consiglio di zona del ori del trasporto merci di Porrato - San Jacopino - Oltrarcono tra l'altro:

improv

politico

amente

one, ma

lissa e di Avola, contro gli antifascisti del luglio '60, la polizia è intervenuta questa volta contro gli studenti facendo uso delle armi da fuoco. Si tratta di un avvenimento estremamente preoccupante che questo consiglio riprova duramente, facendosi portavoce dell'indignazione di tutti i lavoratori del settore... Questo consiglio ritiene inoltre di dovere richiamare que; gruppi politici che in passato già si sono espressi in proposito a rafforzare la loro battaglia affinché l'obiettivo del disarmo della polizia sia riportato all'attenzione del Parlamento e sia sopportato da grandi lotte nel paese. Si ritiene infatti inutile una forte opposizione al progetto governativo di "fermo di polizia" finché in pratica, qualche cittadino avrà, per precise volontà politiche, una qual-

siasi "licenza di uccidere" ». A Roma Il consiglio dei delegati della Casaccia (CNEN) ha diffuso un volantino che dice:

« ...L'assassinio di Milano non è altro che l'episodio più recente del tentativo di fondo del governo Andreotti di costruire in difesa del fronte padronale un nuovo stato corporativo sostenuto dalla violenza dei fascisti e dalla repressione poliziesca sistematica, I padroni hanno bisogno di uno stato autoritario, e il loro servo Andreotti vorrebbe soddisfare le loro esigenze cercando di stroncare gli operai in lotta e le loro avanguar-

«...Come contro i contadini di Me- die in modo "legale" con Il fermo di

La polizia, che è divenuta lo strumento principale del regime, crede di poter permettersi tutto: spara e uccide i compagni a Milano; attacca brutalmente i picchetti operai; carica senza alcuna ragione un corteo antifascista a Roma, dove, con rastrellamenti indiscriminati, sono stati arrestati il 18 gennaio 64 militanti antifascisti.

Solo la mobilitazione di massa può opporsi al disegno dei padroni e del governo, dei fascisti in camicia bianca e di quelli in camicia nera, e dire la parola fine ad un governo che della repressione e della strage ha fatto le sue armi principali ».

A Salerno i ferrovieri dell'officina, della rimessa, e della scuola aiutomacchinisti hanno votato in assemblea una mozione nella quale chiedevano alle segreterie provinciali di indire manifestazioni contro il fascismo di stato e in camicia nera. Giovedi scorso i ferrovieri di Salerno hanno fatto 2 ore di sciopero contro l'assassinio di Milano.

MILANO

Oggi, martedì 30 alle ore 18: alla facoltà di fisica in via Celoria (metrò viola) assemblea sulla « situazione politica alla luce dei fatti di Milano e Torino ».

APOLI - Riunione regionale per il finanziamento

Giovedì 1 febbraio, alle ore 19.30, nella sede di Napoli, via Stella riunione dei responsabili del finanziamento della Campania. Devono essere presenti compagni di Salerno, Nocera, Sarno, Caciano latta e Grottaminarda per la zona di Avellino. mpagni | Ordine del giorno:

1) relazione della discussione avvenuta nelle sedi sulla 1º e realta diottoscrizione per il giornale: 2) rilancio della sottoscrizione di massa e proposta di renderla di per manente;

3) problemi rispetto alla distribuzione del giornale nelle edicole; 4) diffusione militante.

ha pice I compagni devono anche portare una relazione dettagliata sul bienzione. Gio delle loro sedi (entrate, uscite, autotassazione, spese da af-Ita di un'itare).

A TUTTE LE SEDI

giornale uscirà a 6 pagine 2 volte alla settimana: il mercoledì ed il sabato. Tutte le sedi devono organizzarsi per assicurare la vendita militante in questi due giorni. Per la richiesta del numero di copie necessario, telefonare entro le ore 15 ai nn. 5800528 - 5892393.

Da domani 31 gennaio il

CIRCOLO OTTOBRE SPAZIOZERO

(VICOLO DEI PANIERI, 3 - TRASTE-

Martedi 30, alle ore 17: spettacolo di solidarietà per i compagni arrestati durante le manifestazioni del 18 gennaio a Roma. Cantano: Giovanna Marini, Ivan Della Mea, Maria Monti, il Canzoniere del Lazio.

L'ingresso è gratuito: i contributi volontari serviranno per i compagni in galera.

VENEZIA

Il Circolo La Comune organizzerà per martedi alle ore 20,30 al Cinema S. Margherita lo spettacolo « Mistero buffo » di Dario Fò.

SOTTO LA MOLE

La capitale del regno di Agnelli ha segnato un nuovo record nel suo indiscusso primato repressivo. La provocazione squadrista, la risposta di alcuni giovani compagni, la polizia pronta ad aprire il fuoco, colpire e scatenare la caccia all'uomo contro i militanti di Lotta Continua e i suoi dirigenti. La grande pancia borghese della città di Agnelli e di Colli, dello Specchio dei Tempi e dello spionaggio Fiat, ha ricevuto il più lauto dei bocconi. Le idee insopportabili di Guido Viale, figlio degenere della borghesia subalpina, sono per la terza volta sottochiave, come all'epoca della grande scossa studentesca, come, ancora nel '68, all'epoca in cui questo pericolo pubblico andava a mescolarsi fra gli operai della Fiat in sciopero, e finiva in galera.

Non si sazierà certo, quella grande pancia. Troppi operal le mandano 1 bocconi di traverso. Ma le sue soddisfazioni ce le ha.

E' una soddisfazione la sentenza, appena emessa, che rifiuta la libertà provvisoria agli operai condannati ad anni di galera per aver manifestato in piazza il 29 maggio 1970.

E' una soddisfazione sapere che un altro dirigente di Lotta Continua, Giorgio Lovisolo, è in galera, e per giunta trasferito a Trapani, perché non se ne senta neanche l'odore. E' una soddisfazione avere una polizia che, come il 25 novembre, aggredisce un corteo di Lotta Continua dopo averlo autorizzato, e spacca la testa, prima ancora che il corteo si muova, a un altro dirigente di Lotta Continua.

E' una soddisfazione avere una polizia che invade la Lancia, spara candelotti addosso agli operai, e arriva vicino alla carneficina, incendiando un serbatolo. E' una soddisfazione vedere che quando gli squadristi vanno a provocare e aggredire davanti ai cancelli della Fiat, la polizia è pronta a sbattere dentro un po' di delegati operai. E' una soddisfazione sentire il questore che, dopo che le carogne nere hanno pestato per bene qualche « rosso » isolato, dichiara che non è successo niente. E' una soddisfazione sapere che tal Fiorentino Conti, ex ladro, ora militante comunista, è stato prontamente e illegalmente riassociato al domicilio che gli compete, quel monumento di civiltà sabauda che sono le Nuove.

A Torino, una preordinata montatura poliziesca, che ha sfiorato la strage, sta utilizzando gli ingredienti di obbligo della violenza padronale: fascisti, polizia, magistratura, e stampa borghese. A dare sapore a tutto, è venuta puntuale l'affannata complicità dei dirigenti del PCI, pronti ad accusare di provocazione i compagni. C'è un corteo di migliaia di persone. contro l'omicidio poliziesco, il governo Andreotti, la rappresaglia antioperaia, e il PCI si dissocia. Ci sono le aggressioni vigliacche degli squadristi contro i compagni - alcuni dei quali del PCI - e l'Unità le tace. C'è una reazione di compagni, contro i quali si scatena una incredibile sparatoria poliziesca, e il PCI grida alla provocazione. Vengono arrestati, come capita, i militanti, operai, studenti, insegnanti, di Lotta Continua, e il PCI non fa una piega.

Guido Viale, totalmente estraneo all'episodio di sabato, non solo, ma anche estraneo all'organizzazione di Torino, poiché da mesi lavora a Roma, al giornale, e si occupa dello studio dei problemi internazionali (e anche questo il PCI lo sa) finisce in galera, dopo aver tenuto una conferenza stampa, per « tentato omicidio plurimo » e altre bazzecole del genere, e l'Unità non commenta.

E' la prova generale, condotta sotto la Mole dai primi della classe della sopraffazione padronale, della distruzione sistematica delle organizzazioni rivoluzionarie. E' a Torino, del resto, che la megalomania non si sa se più grottesca o tragica delle autorità costituite è arrivata a montare un processo contro 600 e passa compagni, perché compagni. E' a Torino che lo stesso Guido Viale si è beccato un anno di galera perché ritenuto responsabile morale di Lotta Conti-

E' una prova generale, dunque. Non occorre usare parole grosse per dirlo. Lo sviluppo della reazione di stato tende ad agire immediatamente, per noi, come fascismo aperto. Noi non



Estero: semestrale annuale L. 15.000

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.



Non è un film giallo, sono tre pistoleri della polizia politica in azione a Torino il 25 novembre '72. Stanno impedendo ad alcuni compagni di salvare Carmine Fiorillo dalla aggressione del brigadiere Capomacchia.

abbiamo intenzione né di sottovalutare né di sopravvalutare la forza del potere. Sappiamo che, all'interno di un'unica partita, è in gioco una duplice posta: la distruzione delle avanguardie rivoluzionarie organizzate è la prima, importante; la seconda, e decisiva, è la sconfitta del movimento di massa. Esse sono legate fra loro, ma distinte. Rispetto al movimento di massa, la borghesia capitalista e il suo governo hanno ben poco da stare allegri: e la classe operaia di Torino lo sta mostrando come e meglio che altrove. Se un risultato è già acquisito in questo ciclo di lotte ancora del tutto aperto, questo risultato è che la restaurazione della dittatura padronale in fabbrica non passa. Da questo punto di vista, l'attacco alle organizzazioni rivoluzionarie non può neanche scalfire la forza operaia. Lo scontro si gioca da questo punto fermo in avanti. E non solo della prospettiva lontana si tratta, ma della prospettiva immediata. Questo sanno I padroni e il governo (e, con una paura tutta particolare, i revisionisti dei vertici sindacali e del PCI). La virulenza crescente dell'attacco alle avanguardie comuniste ha cessato di essere lo strumento della manovra ricattatoria sugli « opposti estremismi » per rivolgersi direttamente contro una minaccia ben più grave: la congiunzione della volontà radicale che cresce tra le masse (l'= estremismo di massa » che toglie i sonni ai nostri padroni) con il riferimento militante delle avanguardie rivoluzionarie. Nelle « istruzioni » ai suoi portavoce, la borghesia si è preoccupata da tempo di diffondere la moda della « crisi della sinistra extraparlamentare »: anche nel vivaio composito della presunta sinistra extraparlamentare qualche pesce, di quelli che ruotano più sottobordo, ha festosamente abboccato. Meglio è lasciar parlare I

Dal 12 dicembre in avanti, lungo importanti scadenze operaie, nel confronto sulla mobilitazione antifascista, contro il governo e il fermo di polizia, nella risposta all'omicidio di Milano, la parte migliore e più consistente della sinistra rivoluzionaria, e Lotta Continua in prima fila, ha tenuto con forza il suo posto, ha dato espressione, parziale ma significativa e determinante, alla maturità politica dello scontro in corso. Con un limite sostanziale, che è in parte il frutto di errori o di carenze, e in parte maggiore un limite oggettivo, il riflesso e la misura del livello di questa fase della lotta di classe. Questo limite, che va interamente compreso, riguarda l'unificazione fra la lotta di massa operala e la più generale mobilitazione politica, contro il governo, per il salario, per la rottura e il rovesciamento degli strumenti più decisivi della reazione antioperaia guidata dallo stato borghese.

parola d'ordine « in fabbrica non si passa » si è estesa a una coscienza antifascista, antigovernativa, e internazionalista altissima. Ma la mobilitazione che si sviluppa direttamente sul terreno politico, pur dimostrando che dietro la sinistra rivoluzionaria c'è una consolidata presenza di massa, ha ancora Il suo risultato più importante in una ripercussione indiretta sulla classe operaia. La classe operaia, a livello di massa, se ne appropria, ne arricchisce la propria forza, e la trasferisce sul terreno naturale della propria iniziativa, ne fa la sostanza e lo stimolo alla radicalizzazione della propria lotta. E' qui Il significato più chiaro di quella « fine della spontaneità » (meglio è dire: dello spontaneismo di massa) che separa questa stagione dal '69. Di fronte alla domanda di organizzazione e di unità, e alla ritirata sempre più frenetica e vergognosa della burocrazia revisionista, la classe operaia - al di là di avanguardie interne anche consistenti - esita comprensibilmente a tradurre l'adesione politica alle indicazioni della sinistra rivoluzionaria in un'adesione diretta, fisica e organizzativa. Viceversa, ogni tappa di mobilitazione politica si è ripercossa metodicamente nell'intensificazione e nell'estensione della lotta in fabbrica. Ora, di fronte alla rottura delle trattative e alla scalata della rappresaglia padronale, puntualmente accompagnata dal salto di qualità della violenza di stato, la lotta operala attraversa il passaggio più delicato e importante. La tendenza a uscire dalla fabbrica, a trasferire all'esterno la lotta dura, a unirsi, evidente nello sviluppo delle lotte giorno dietro giorno, incontra l'ostacolo maggiore non tanto nel sabotaggio revisionista quanto nella chiarezza insufficiente di obiettivi che sono ovungue diffusi, ma non hanno ancora raggiunto la solidità di un programma, e delle forme di azione capaci di sostenerlo. Non è un caso, probabilmente, che la radicalizzazione della lotta operaia renda sempre più frequente, non solo a Torino, la parola d'ordine dell'occupazione delle fabbriche. La classe operaia tende ad attestarsi sul proprio terreno naturale, e ad affrontare da quello lo scontro più ampio. Qualunque cosa tentino di fare i padroni, chiudere, o intensificare la rappresaglia e la provocazione, o le due cose insieme, il loro spauracchio mortale è che la lotta operala superi la soglia cui è arrivata, trovi nell'indicazione e nel sostegno organizzato delle avanguardie rivoluzionarie l'occasione per fare i conti sul piano sociale col governo Andreotti e con la linea della reazione padronale. Qui sta il senso dell'accanimento repressivo contro i rivoluzionari. E qui sta, di consequen-La lotta operaia ha conquistato una za, il terreno della risposta di classe.

politicizzazione senza precedenti: la

tare con una molotov una gazzella della polizia durante gli scontri del 29 maggio; il compagno Carmine Fiorillo è tuttora in carcere sotto l'accusa di aver minacciato un commissario di P.S. con una pistola, durante le cariche poliziesche del 25 novembre scorso. Si tratta in entrambi casi di volgari montature. Durante gli scontri del 29 maggio e del 25 novembre era stata proprio la polizia a fare uso di armi da fuoco.

Cominciano intanto ad essere rese pubbliche le dichiarazioni delle diverse forze politiche sui fatti di sabato. Democristiani, socialdemocratici e liberali di Torino hanno ricomposto a livello locale il fronte reazionario che sostiene il governo Andreotti. Le loro dichiarazioni sono un inno di plauso alle forze di polizia, unico vero baluardo contro la «violenza eversiva». Fascisti, poliziotti e democristiani anche in questa occasione si danno la mano per giustificare come normale la tentata strage

Gravissima, e comunque in linea con le recenti dichiarazioni di Cossutta al Senato rispetto all'assassinio di Milano, la posizione del PCI. Il comunicato emesso domenica dalla nostra sede di Torino afferma: «Non possiamo non rigettare con la più viva indignazione Il comunicato emesso dalla federazione torinese del PCI in cui, prima di denunciare la polizia, viene delatoriamente e irresponsabilmente denunciato l'antifascismo co-

Il comunicato conclude: «Nel denunciare la polizia e il governo Andreotti che con il disegno del fermo di polizia punta evidentemente a legalizzare e a rendere permanente questo stato di cose, l'organizzazione Lotta Continua invita tutti gli operai. gli studenti, gli antifascisti e le forze politiche alla più vasta mobilitazione unitaria contro questo nuovo e gravissimo passo verso la instaurazione di un regime fondato sulla dittatura di polizia». Si invitano inoltre «tutti I cittadini e i giornalisti che hanno assistito ai micidiali inseguimenti di sabato a rendere pubbliche con coraggio le loro testimonianze».

La discussione a Mirafiori

TORINO, 29 gennaio

Stamattina alle carrozzerie di Mirafiori ci sono state nelle officine le assemblee per il contratto, della durata di un'ora e mezzo. L'attenzione del sindacalisti è stata rivolta soprattutto alle prossime scadenze di lotta: la manifestazione torinese contro la repressione alla Fiat di giovedi primo febbraio, e la manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma. Ma per giovedi gli oratori del sindacato non hanno saputo proporre niente di meglio che un corteo nel quartiere di Santa Rita, che dovrebbe servire a chiedere ai commercianti un contributo finanziario per andare a Roma!

I sindacalisti non hanno accennato

minimamente ai fatti di sabato. ha parlato invece un compagno Lotta Continua in una delle due semblee, affoliatissima da tutti X operal delle officine. I presenti h no seguito con attenzione, approv do quando Il compagno ha accusi la polizia di tentata strage e procazione.

Un delegato poi è ritornato si stessi temi. Alle porte nei folti pannelli che si sono formati, gli co rai erano interessati soprattutto commentare la sparatoria della p che è la dimostrazione definitiva Andreotti ha dato ordine di spara Nessuno ha raccolto invece il discille so revisionista sui gruppi di pro catori isolati.

ROMA - NEL QUARTIERE

Questa mattina le madri e i bam-

bini della scuola elementare Cardi-

nal Massaia al Tufello, che lottano

contro I doppi turni già da diversi

mesi, hanno occupato dopo uno scio-

pero di due giorni la nuova scuola

tenuta chiusa dal direttore. La poli-

zia è subito intervenuta in forze, ma

Il tentativo di sgomberarli è fallito

per la combattività delle madri che

in un'assemblea nella scuola occupa-

ta hanno deciso di continuare la lotta

finchè non saranno garantite le lezio-

ni di mattina per tutti i bambini. Le

donne proletarie che portano avanti

LE MADRI **OCCUPANO** LA SCUOLA **ELEMENTARE**

TUFELLO

parecchio tempo praticano la a riduzione del fitti e che sono sta in prima fila nella mobilitazione a fascista delle ultime settimane.

questa lotta sono le stesse che

Torino - ANCHE OGGI SCIOPERI **FABBRICHE**

Alla Fiat Avio è continuata la prov cazione dei guardioni. L'altra settini na si erano trasformati in celerini, questrando e picchiando 8 deleg Oggi hanno cercato di impedire corteo alla palazzina, ma gli ope li hanno spazzati via, e hanno gir gli uffici alla ricerca di impiegati m

Alla Lancia gli operai sono us dalla fabbrica durante lo sciopero: ticolato, facendo un corteo nelle v di Borgo S. Paolo.

Alla Fiat Ferriere lo sciopero di Si s ore è stato prolungato dagli oper sa pr fino a fine turno, per protestare co pagir

POMEZIA - ESCE DI STRADA UN PULLMAN DI PENDOLAN CON

4 operai morti, 30 feriti

Stamattina sulla 148, la statale che ta operai sono al S. Camillo, alcunta, a unisce Roma a Latina, un pullman in gravi condizioni. I primi soccosi e fi carico di operai della LITTON, una sono stati portati dai pendolari dell' dirigo fabbrica metalmeccanica di Pomezia, zona; molti operai hanno accompla fas è uscito fuori strada. Nell'incidente gnato i feriti a Roma per donare sta s quattro operal, Fausto Paciucci di 33 anni, Ferdinando Moretti di 53 anni, Sergio Zampetti di 42, Mario Montalegri di 25 anni, sono morti; altri tren-

MILANO - I fascisti

Una squadra fascista armata di

spranghe, catene e coltelli ha aggre-

dito sabato pomeriggio nei pressi di

San Babila un picchetto di commes-

Una donna è stata colpita al capo,

aggrediscono

un picchetto

di commesse

se della Standa.

sanque.

Il Consiglio di fabbrica in un @ municato ha dichiarato che simili i cidenti non succedono per fatelit dei d che la responsabilità non può esse voca scaricata sulle spalle dell'autista de Ques pullman, che è un lavoratore costrett a ritmi e turni massacranti per rantire i guadagni della ditta appel trice dei pullman.

ment

que

ledue

che

Il 75% dei 15.000 operai che la rano nella zona di Pomezia sono pel dolari che affrontano ogni giorno e ore di traffico, che si aggiungo alle normali ore di lavoro. Per 🖤 sto l'incidente va considerato non a me una fatalità ma come un vero proprio infortunio sul lavoro.

Per tutta la mattinata gli opa delle fabbriche di Pomezia sono dati davanti alla Litton e alla Cami del lavoro manifestando la loro la bia per questa « disgrazia » che l ucciso quattro loro compagni. Dom ni mattina tutte le fabbriche scene ranno in sciopero per un'ora.

probabilmente da un colpo di catena, ed è stata ricoverata al policlinico. Commando fascista

Un nuovo attentato criminale fascista è stato compiuto sabato a Lodi mentre gli studenti stavano organizzando la manifestazione per l'assassinio del compagno Franceschi, davanti all'ITI « Volta » quando il corteo si stava muovendo, sono arrivati su due automobili quattro fascisti che, dopo una colluttazione con un fotografo si sono messi a sparare. A capo del commando c'era il cinquantunenne fiduciario della Cisnal di San Giuliano Milanese, Eugenio Castiglia, il cui figlio Angelo è un noto picchiatore fascista del « Volta ».

ROMA - MANIFESTA ZIONE MERCOLEDI' 31

Contro il governo AP dreotti, contro l'omicidio e il fermo di polizia, per la li berazione di tutti i compa Manto gni arrestati: mercoledì 31 alle ore 18 corteo che parte da piazza Esedra. Comizio 8 piazza SS. Apostoli. Parlera Imbal il compagno Adriano Sofri.

> Lotta Continua Avanguardia Operala Gruppo Gramsci IV Internazionale P.C. (m-1)1. Lega dei Comunisti

Il gruppo Gramsci, IV Interna nenti na. du zionale, il P.C.(m-I)I, e la Legi dei comunisti aderiscono alla manifestazione ma non al comi-

Torino - La tentata strage poliziesca

(Continuaz, da pag. 1)

riportato ferite: la polizia ha pubblicamente smentito, per minimizzare la gravità della furibonda sparatoria, che non ha precedenti a Torino in tutto questo dopoguerra, ma quanto vale la sua parola lo ha mostrato la valanga di menzogne che hanno seguito l'assassinio del compagno Franceschi a Milano.

Gli inseguimenti e il rastrellamento, nel corso del quale, come già abbiamo detto, sono state arrestate quattro persone, hanno visto nelle ore successive uno spiegamento di forze di polizia impressionante. Più di 25 pantere hanno percorso a sirena spiegata tutta la zona, costituendo poi un blocco tutto intorno alla sede fascista. Su Corso Francia, bloccato al traffico, fra decine di agenti in divisa e in borghese, è poi cominciata la messa in scena del «brillamento» di quelle che secondo le successive e contraddittorie versioni della questura erano prima vere e proprie bombe zeppe di esplosivo e che poi si sono trasformate misteriosamente in semplici molotov. Tutto questo per accreditare la tesi della aggressione premeditata da parte di un manipolo armato, che la questura ha fornito a tutti i giornali. Gli ordigni esplosivi sarebbero stati trovati, secondo il questore, nelle strade adiacenti alla sede del MSI.

Dopo questi fatti accaduti intorno alle 20 si è immediatamente messa in moto la macchina dell'ordine pubblico torinese, messa a punto con precisione con i trasferimenti di funzionari avvenuti in queste ultime settimane, con il rafforzamento parallelo di tutti gli organi repressivi dello Stato.

Nel corso di una riunione in questura, a cui hanno preso parte fra l'altro il prefetto di Torino e il comandante della Legione C.C., si è dato il via a un gigantesco piano di provocazione nei confronti delle forze rivoluzionarie. Nel corso della notte sono state compiute 34 perquisizioni,

in prevalenza in casa di compagni di Lotta Continua. Alle 3 un nugolo di funzionari e agenti della squadra politica sono penetrati sfondando una finestra nella nostra sede di Torino alla ricerca di armi e materiali esplodenti, evidentemente con esito del tutto negativo. Durante una perquisizione, siccome gli agenti volevano sequestrare degli indirizzi, è stato chiamato il colonnello Marchisio, capo dei C.C. di Torino, quello che ha costruito il processone contro 600 compagni della sinistra rivoluziona-

Nella mattinata di domenica quattro macchine della «politica» hanno stazionato in permanenza davanti alla nostra sede, squadrando a uno a uno i compagni che entravano. In questo modo sono stati arrestati i compagni Marco Natale e Guido Viale. Quest'ultimo arresto è avvenuto alle otto di sera. I compagni Collo e Perino sono invece stati prelevati nelle loro case. Il questore Massagrande nella conferenza-stampa di ieri sera, peraltro interrotta per annunciare con tono esultante il fermo di Guido Viale, fatto passare come una brillante operazione di polizia, ha annunciato che gli arresti non sono finiti. I poliziotti di guardia alla sede del MSI, nel buio pesto di una strada male illuminata, avrebbero riconosciuto addirittura 25 compagni, quasi tutti appartenenti guarda caso - alla nostra organizza-

La montatura è appena cominciata. Gli uomini di Andreotti hanno intenzione di spezzare con un colpo definitivo il legame fra i militanti rivoluzionari, e in primo luogo quelli della nostra organizzazione, e le lotte di massa che si stanno sviluppando impetuosamente a Torino in queste ultime settimane.

Gia due volte la polizia di Torino è ricorsa all'accusa di «tentato omicidio» per colpire compagni della sinistra rivoluzionaria: nel 1971 l'operaio di Lotta Continua Leonardo Rusciano era stato arrestato all'interno di Mirafiori, accusato di avere fatto sal-

davanti alla sede del MSI.

me provocazione».

spara a Lodi contro un corteo

La sparatoria è stata seguita da centinaia di studenti e dallo stesso preside della scuola. Il Castiglia è stato arrestato ed insieme a lui sono stati portati in carcere gli altri tre fascisti della squadraccia: l'altro figlio Antonio, Carlo Pallai e Franco Ferron entrambi venuti da Milano.